

(Crisi a Lecco)
LE MANI SULLA CITTÀ?

C'è qualcosa che non convince nella crisi lecchese, qualcosa di infido che rischia di portare la città molto avanti nel tempo senza una guida istituzionale definita e all'altezza della situazione, qualcosa che fa sprofondare nelle sabbie mobili, dalle quali diventerà possibile uscire solo commissariando per la seconda volta in pochi anni l'amministrazione cittadina.

Siamo ormai alla vigilia del Consiglio Comunale chiamato nella seduta di venerdì 8 giugno a ratificare formalmente le dimissioni della Giunta e del Sindaco, ma al momento in cui stiamo scrivendo non si profila ancora nulla di nuovo all'orizzonte, nulla che faccia intuire almeno la possibilità in tempi brevi di ridare un Governo alla città capoluogo di tutto il territorio.

Dopo i fatti che hanno portato alla rottura tra i partiti della coalizione di Governo sulla vicenda dell'area dell'Eremo per la costruzione dell'ospedale nuovo, rottura sulla quale per un po' di giorni il Sindaco Mauri ha tentato invano di gettare acqua sul fuoco, minimizzando l'accaduto, dopo una serie di incontri ed anche di appuntamenti mancati, siamo allo stallo in cui nessuno più dice. A che punto siamo in verità? Venerdì sera si passerà ancora al rinvio? Possibile che Lecco sia "condannata" ad essere una città senza guida o dalla guida incerta? Quali fattori giocano in questa situazione? E tra i fattori che vi giocano quali e quanti sono visibili alla luce del sole? Sono molti di più i "si dice", "si pensa", "si vorrebbe", che le indicazioni chiare; sembrano pure non assenti incontri informali, gestiti al di fuori dell'ufficialità e quindi al di fuori della trasparenza politica e quindi delle responsabilità conseguenti. Qualcuno gioca in termini personalistici? Magari secondo la logica del tanto peggio tanto meglio?

La questione della città si invischia con altre questioni o altre questioni vengono invischiate - sempre sul piano politico - per condizionare l'esito della situazione cittadina. Qualcuno rivendica la poltrona di Sindaco pur non avendo la maggioranza relativa? Così facendo prevarica sull'indicazione dell'elettorato che è stata su questo punto molto chiara.

La città non è qualcosa su cui mettere le mani per occuparne il massimo potere, facendo pesare più del dovuto una manciata di voti, lontano quindi dalle indicazioni dell'elettorato. Vero PSI? Ci vuole il consenso della gente per fare il Sindaco, non il gioco ad alzare il tiro e le pretese a livello di segreterie politiche o, magari, con contatti che tentano di premere dall'esterno su di esse. La città non è terra di conquista, né in termini di poltrone, né in termini di terreni, né in termini di altri beni. È solo uno spazio di vita da gestire correttamente servendo la crescita globale degli uomini che vi abitano in sintonia col mandato ricevuto, cioè col consenso acquisito democraticamente. E con un progetto preciso in testa, da proporre e da attuare alla luce del sole, con perfetta trasparenza.

La città appartiene prima di tutto alla gente che vi abita e che vi esprime il proprio consenso politico liberamente. Questa città all'ultima consultazione elettorale le sue indicazioni le ha date e non c'è alcun diritto da parte di nessuno di trascinarla a nuove elezioni prima della scadenza normale. Vero Polverari? Questa città non è dei partiti, né dei suoi segretari, né degli amici dei segretari. Vogliamo la chiusura della crisi in Consiglio Comunale al più presto, con mosse alla luce del sole, sulle quali tutti i cittadini hanno diritto di esprimere un giudizio, perché il potere appartiene a loro. Polverari dimentichi la poltrona per questa volta. Il consenso democratico ha preferito la DC con Mauri capolista. Nessun politico che voglia essere corretto, anche se si ritiene potente o capace di condizionare alcunché, potrebbe pensare diversamente. A meno che voglia, privilegiando preferenze e opinioni personali, compiere uno sfregio al consenso popolare. Ma questo non sarebbe democrazia.

Sia ben chiaro che non stiamo difendendo nessuno: vogliamo solo difendere il consenso espresso dalla gente e chiediamo che venga rispettato fino in fondo. Tutto qui. Semplice? Forse troppo.